

Giù le mani dal Petruzzelli

GRAZIE, MASANIELLO

Ma questa politichetta vada al diavolo



Michele Damiani, acquerello - La cornucopia di Natale, figlia fiori e teatri! Viva il Petruzzelli!

A diciassette anni dall'incendio il Petruzzelli potrà finalmente riaprirsi e tornare alla Musica. Conclusi i lavori di restauro, si aspetta solo che possa essere riconosciuto un «teatro funzionante». Ma quando sarà LA FESTA DI TUTTI? Non sarebbe la fine del mondo se si andasse un tantino oltre il 6 dicembre ma purtroppo sulla data della riapertura, alimentata da una spropositata quanto pretestuosa offensiva mediatica, si è scatenata una gazzarra indecorosa. Un accanimento strumentale e sconcertante, beghe di una politichetta da masanielli. E invece il Petruzzelli dev'essere soltanto la Casa della Musica

Dibattito a Melpignano su un libro di Salvatore Colazzo

I protagonisti del Futurismo pugliese

Sono nella storia le esperienze di Casavola e Luciani

Il 12 febbraio del 1909 sulle colonne de «Le Figaro» appariva il Manifesto del Futurismo di Marinetti: oggi ci si avvia, dunque, al centenario di quella pagina, alla celebrazione dell'atto di nascita di una stagione che, con la sfrontatezza e le contraddizioni di chi radicalizza provocatoriamente quello che ha da dire, avrebbe di fatto segnato il superamento dell'idealismo estetico di ogni tipo in favore di un'arte materica e sincretica. L'occasione per anticipare e preparare quella che sarà indubbiamente una reimmersione nelle scoppiettanti parolelibere, ma anche nel rumorismo o nelle sintesi sonore e visive dei futuristi, è stata data dalla conversazione a tre intorno al libro di Salvatore Colazzo *Estasi brevi. Futuristi di Puglia. Casavola Luciani e gli altri* (Amaltea Edizioni), tenutasi nella biblioteca dell'ex Convento degli Agostiniani a Melpignano, in provincia di Lecce, e a discuterne sono stati l'autore stesso insieme al musicologo Antonio Fari e al compositore Gioacchino Palma.

Salvatore Colazzo è una rilevante figura di intellettuale (ci piace riassumere ancora in questo termine la sua poliedrica attività): come musicologo lo troviamo rivolto verso le tematiche del Novecento musicale e docente di Storia della Musica alla scuola di Didattica nei Conservatori di Pescara e Bari (e agli anni baresi si deve la sua ricerca sul futurismo pugliese), mentre come pedagogista lo troviamo attualmente professore associato in Pedagogia sperimentale all'Università di Lecce e impegnato nei temi della didattica multimediale e dell'applicazione delle nuove tecnologie ai processi di apprendimento. Questo anche per dire come la lettura condotta da Colazzo sui futuristi storici e su quelli di Puglia non si deve solo alla individuazione di un ambito di ricerca storiografica, di ricostruzione documentale e di valutazione estetica, ma si deve al suo irrinunciabile bisogno di proiezioni, di presenze, di attualizzazioni nella conoscenza storica.

Il libro ha indubbiamente il merito di fornirci un inquadramento chiaro e sintetico del futurismo, ancor più di restituire la dialettica vera e il

contributo reale con e per il movimento futurista da parte di un musicista di valore (e non ce ne furono moltissimi in quella cerchia) come Franco Casavola (del quale Colazzo ha potuto consultare anche i Diari personali, messigli gentilmente a disposizione dagli eredi del maestro di Modugno), e da parte di un raffinato ed erudito uomo di cultura (storiografo, musicista, critico, direttore d'orchestra, numismatico di rara competenza, teorico del cinema) come fu Sebastiano Arturo Luciani (ed il libro focalizza l'attenzione su «La rinascita del dramma», importante saggio sul teatro musicale, scritto, appunto, dall'umanista di Acquaviva delle Fonti). Il libro ha però anche il merito di cercare le tracce ancora vive, se non del Futurismo tout court, certo di quella disposizione creativa irrinunciabilmente legata alla volontà di produrre senso anche attraverso

l'assurdo e che rimbalza fino al Novecento e quindi a noi. Quel Futurismo non arrogante (e sinceramente fastidioso nelle sue implicazioni militariste, misogine, nella ridondanza vitalistica) ma destrutturante, che ipotizza «una diversa fantastica configurazione delle cose», che «pensa di ricostruire l'universo rallegrandolo, depotenziando gli aspetti più sacrali e intangibili della realtà» e di cui sono figli, in qualche modo – afferma l'autore – Dario Fo, Luca Ronconi e Carmelo Bene; ancora, quel Futurismo musicale che, nell'opera di emancipazione del rumore, apre la strada a John Cage (ma senza l'impeto vitalistico e fuori da ogni estetica della guerra, piuttosto per l'acquietante indeterminazione) e Murray Schafer e i suoi «soundscape studies», dove anche il rumore, esaltato da Russolo e dai Futuristi, diviene semplicemente partecipe di una nuova ecologia acustica.

I temi sollevati da «Estasi brevi» sono emersi con chiarezza e forza nella conversazione di Melpignano, anche per merito dei relatori che hanno dibattuto insieme all'autore, e che hanno enucleato con efficacia la lettura estetica del Futurismo e la sua incidenza sul fare creativo contemporaneo.

Francesco De Santis

Un opuscolo per ricordare i tanti successi

La Banda di Francavilla e la sua storia centenaria

Un opuscolo per ricordare i cinquant'anni della ricostituzione del Concerto Bandistico Municipale «Città di Francavilla Fontana». L'iniziativa è partita dal Comitato comunale delle attività musicali e dall'Assessorato alla cultura del comune brindisino. Un doveroso omaggio alla città che ha dato i natali a due noti musicisti come Antonio Mogavero (1550?-1634) e Padre Serafino Marinosci (1869-1919) e al tenore Nino Jurlaro, che negli anni '30 del Novecento incise con la Fonit-Cetra (suo cavallo di battaglia fu «Signorinella pallida»). Una città che da qualche anno ha voluto valorizzare questa sua antica tradizione istituendo una scuola musicale comunale, concepita come vero e proprio vivaio di futuri musicisti.

«Mezzo secolo di meriti successi» è scritto sulla copertina della smilza pubblicazione. Ma a ben vedere, la banda municipale di Francavilla Fontana ha più di un secolo di storia. Risale infatti all'ultimo decennio dell'Ottocento una delibera comunale che ne affidava la direzione al Maestro Natale Castrignano, che prestò la sua attività fino a tutto il primo decennio del '900. Non so quanti comuni d'Italia avessero allora un direttore d'orchestra nella pianta stabile dei propri dipendenti regolarmente stipendiati. Persino i principali solisti della banda venivano retribuiti dall'amministrazione comunale!

Al Castrignano seguì Giovanni Rinaldi, a cui si deve la medaglia d'oro conseguita dalla banda nel 1912 a Cerignola. Dopo la pausa della prima guerra mondiale, il complesso riprese la sua attività e nel '24 vinse una nuova medaglia d'oro a San Giovanni a Teduccio, in competizione con quello di Lanciano. Nel '30 la direzione passò a Mario Maci che diresse un gruppo di ben sessanta strumentisti. Durante il fascismo e il secondo conflitto mondiale ci furono diverse interruzioni.

Finalmente nel '58 il Concerto Bandistico di Francavilla Fontana fu ricostituito.

Gerardo Trisolino
(continua a pag. 14)